

Walter Loi

# TE LO DÒ' IO IL BUD-JET!

Fare Formazione  
con il Pensiero Caotico

Dopo il pensiero logico,  
il parallelo o divergente,  
ecco finalmente  
quello caotico-divertente

FRANCOANGELI

# MANAGEMENT

# TOOLS

*Visioni, esperienze, metodologie per potenziare competenze e capacità: proprie e dei collaboratori*

---

Erede della storica collana *Formazione permanente* (che ha accompagnato per oltre quarant'anni la crescita della cultura di management in Italia), *Management Tools* offre a tutti i professional (e agli imprenditori) testi precisi, puntuali, agili e innovativi. Scritti appositamente da consulenti qualificati, i volumi affrontano tutte le aree e i temi di rilievo per valorizzare le competenze e indirizzare al successo le organizzazioni.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Walter Loi**

# **TE LO DÒ' IO IL BUD-JET!**

**Fare Formazione  
con il Pensiero Caotico**

Dopo il pensiero logico,  
il parallelo o divergente,  
ecco finalmente  
quello caotico-divertente

**FRANCOANGELI**

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

“Se chiami i colori con il loro nome,  
accechi il tuo occhio”.

*Detto Zen*



---

# La Somma di Mario

<b>Introduzione. Il triangolo cognitivo</b> , di <i>Secondo Giacobbi</i>	pag.	9
<b>Presentazione</b> , di <i>Walter Loi</i>	»	11
<b>Introduzione collettiva degli autori</b>	»	15

## La prima parte

<b>Cosa è un magnager</b>	»	19
<b>Le leggi del market-yng</b>	»	21
<b>Il telefonino</b>	»	23
<b>Le banche</b>	»	24
<b>Il mercato</b>	»	26
<b>Tecniche di svendita</b>	»	28
<b>Pub-lik speak'ing</b>	»	30
<b>La pubbli-città</b>	»	32
<b>E-male</b>	»	33
<b>Brain-storming</b>	»	34
<b>Team-work</b>	»	35
<b>Inglesismi</b>	»	36
<b>Valore ingiunto</b>	»	37
<b>Le tasse</b>	»	38
<b>Turnover</b>	»	39
<b>L'amministratore allegato</b>	»	40

<b>A squaola di magnesagerament</b>	pag. 41
<b>Il mo'bbing</b>	» 42
<b>L'imprexa</b>	» 43
<b>Lo sfot</b>	» 44
<b>Il businessi</b>	» 45
<b>Te lo do' io il bud-jet</b>	» 46
<b>Il tarjet</b>	» 47
<b>Il bew</b>	» 48

**Poi ritorna  
Come usare questo Libro**

<b>Esempi di alcune applicazioni. Lo "sgrammy"</b>	» 57
<b>Il restauro cognitivo</b>	» 59
<b>La rappresentazione visuale</b>	» 62
<b>Questionario-Test</b>	» 64

**La terza rimane  
Come (lasciarsi i)spirare con questo Libro**

<b>Manifesto dell'Undersense</b>	» 67
<b>Il vaccino linguistico</b>	» 70
<b>Coniare nuovi termini</b>	» 72
<b>Appendicite. Eccitazioni e sprofondimenti</b>	» 79

---

# Introduzione

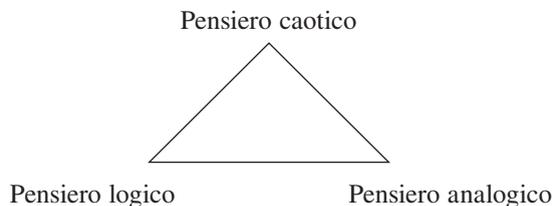
## Il triangolo cognitivo

Sono profondamente colpito dallo scritto di Water Loi e dal modello teorico-descrittivo, davvero innovativo nell'ambito della psicologia di Formazione, col quale egli propone una tripartizione delle forme di pensiero: pensiero logico, pensiero analogico, pensiero caotico.

Alcuni decenni fa la scoperta della laterizzazione degli emisferi cerebrali e nuovi studi sulla creatività e sul pensiero analogico determinarono una forte valorizzazione di quegli aspetti dell'attività cognitiva e di pensiero che, tradizionalmente, erano considerati una sorta di fenomenologia inferiore ed arcaica dell'attività del pensare. La rivalutazione di questo pensiero "altro", analogico, creativo, o anche cosiddetto "laterale" portò a innovazioni profonde nella psicologia cognitiva e in quella particolare branca applicativa che è la psicologia della formazione. Ne nacquero anche, come sempre e inevitabilmente, mode culturali e sociali superficiali e ingenuie.

Così "essere creativi" divenne una parola d'ordine e, paradossalmente, un nuovo modo convenzionale di essere e di pensare.

Adesso l'autore propone di passare dal sistema binario "pensiero logico < > pensiero analogico" (dove la doppia freccia indica che le due forme di pensiero non sono antagonistiche, ma interagiscono e tendono a completarsi reciprocamente) ad un sistema ternario:



in cui entri in gioco una terza forma di pensiero (quello caotico, appunto) che disorganizza i nessi associativi, logici o analogici che siano, e disordina le forme di organizzazione della mente.



---

## Presentazione

Il lavoro di formatore aziendale, a contatto da una parte con lo staff e la direzione di una impresa, e dall'altra con i partecipanti a specifici interventi formativi, è una esperienza singolare dove si può ricevere e imparare tanto quanto si riesce a trasmettere, a comunicare, a dare.

La realtà organizzativa attuale è caratterizzata da una competitività spesso esasperata, da responsabilità crescenti e da una serpeggiante insicurezza di fondo che non ha risparmiato nemmeno le risorse umane più tenaci e volitive, disponibili ad accettare le nuove sfide del mercato e dei nuovi stili di vita.

Mobbing, aumento dei conflitti interni ma anche esterni ovvero verso la clientela più o meno fidelizzata, mancanza di motivazione, sono tutti segnali indicatori di “qualcosa che non va” nella vita e nella gestione di quelle “comunità di lavoro” che dovrebbero essere le imprese.

Davanti alla vastità delle problematiche che tali mutamenti comportano, la formazione aziendale spesso non riesce a dare risposte, se non ascoltando e percependo dalla realtà da cui trae linfa vitale, i segni e gli umori, le rivelazioni più interessanti.

Alcuni anni fa fui costretto a notare che le persone più “resistenti” ai conflitti e alla depressione – male sempre più dilagante in questa epoca – presentavano caratteristiche particolari e precipue. Insieme alla loro capacità di “mettere ordine” e di “vedere chiaro” in un insieme che appariva sempre più caotico, tali manager, capi-area, funzionari amministrativi, marketer, account, venditori, manifestavano una straordinaria capacità: quella di saper ridere del loro stesso lavoro, degli altri, del mondo e soprattutto di loro stessi.

Seri e capaci nella professione, sapevano tuttavia “prendersi in giro” con eleganza, scaricando con sapienti, improvvise visioni e formule ironiche la tensione che in un altro individuo sarebbe invece andata crescendo arrivando

do prima o poi alle sue estreme conseguenze: frustrazione, affaticamento, stress, ansia, conflitti relazionali, diminuzione dei livelli professionali del proprio rendimento.

L'importanza di saper sdrammatizzare e quindi di operare con un approccio alternativo e costruttivo ai problemi, è cresciuta in modo direttamente proporzionale alla complessità odierna.

Sulla base di questa necessità, ho pertanto elaborato insieme a queste persone dalla forte carica ironica ed autoironica, alcune tecniche di sdrammatizzazione – esattamente opposte a quelle di drammatizzazione – da effettuare, con modalità diverse, nel contesto di una aula di formazione.

Si tratta di tecniche basate non sul così detto “pensiero parallelo”, “laterale” o creativo, e nemmeno sul consueto pensiero “logico-razionale”, ma su una forma di espressione consapevolmente “caotica” che rimescola determinati contenuti, strappa un tema e altera lo stesso tessuto logico-grammaticale di una traccia semantica, mnestica, per produrre un linguaggio disarticolato e totalmente destrutturato, “illeggibile” e alieno.

Questo linguaggio può essere “elaborato” individualmente o in gruppo e rappresenta il “negativo” di una qualsiasi comunicazione e costruzione logica che rispetti i crismi grammaticali della comunicazione canonica verbale, scritta.

Tuttavia tale espressione caotica, essendo libera dalle regole grammaticali e dalle inibizioni che comporta, può fluire liberando anche “ciò che non si è mai detto”, può far indovinare doppi sensi e stupire per la sua stessa assenza di regole.

Si tratta di un linguaggio-shock ed eretico il cui scopo è di “smitizzare” il tema preso a bersaglio, sdrammatizzandolo.

Ho avuto la fortuna di lavorare con dei manager e delle “risorse umane” che si sono prestate a tale “gioco”, riuscendo a trasformare questi “esperimenti linguistico-cognitivi” in tecniche e metodi che sono stati applicati con successo in corsi di comunicazione, di creatività e di gestione dello stress.

I testi qui raccolti sono il frutto di più voci e “stili caotici” anche se presentano alcuni caratteri comuni tra cui il fatto che sembrano “parlare a qualcuno da istruire”, a dei possibili neofiti.

Trattandosi di personaggi che occupano ruoli gerarchici differenti, i loro testi nascondono una diversa visione personale dell'impresa e dei suoi “totem”, tuttavia si presentano come “lezioni” destinate ad un interlocutore/lettore che si intende “mettere in guardia” e consigliare per addestrarlo al mondo del lavoro in generale.

Ora, vi siete mai chiesti cosa possono combinare le persone quando le regole sono abolite e vengono messe in libertà, senza costrizioni logiche, semantiche, linguistiche?

I risultati di tali “letture”, sono sempre stati molto coinvolgenti e vanno dagli scoppi di ilarità allo stupore o “improvviso risveglio”, dalla meraviglia liberatoria al desiderio di imitazione. In ogni caso, la curva dell’attenzione dei partecipanti sale e l’attenzione, se l’intero percorso è ben gestito, è assicurata.

La distruzione dei “totem” comporta sempre una riduzione della paura, da qui la funzione catartica dell’ironia, del “pensiero divertente” e del saper far ridere.

Il vero scopo di questo approccio è tuttavia quello di aiutare le persone a scoprire che l’ironia non è qualcosa che “scoppia tra le mani” quando un altro la esibisce pronta per il consumo: imparando lo “sgrammatiche” si può sperimentare che si diventa capaci di ridere di se stessi e si diventa “fonti” di de-tensionamento, di riduzione dell’ansia, erogatori di calma.

Eppure tale “arte della destrutturazione ironica” è solo la prima fase del processo.

L’altra parte consiste, come verrà illustrato nella seconda parte del libro, nel rafforzare le facoltà logiche e razionali, di “chiara visione” che prima si è contribuito a negare ed alterare, perché è questo che ci richiede continuamente il mondo: non solo il dono della calma, la capacità di relativizzare e di fugare tutte le paure, la distruzione delle ideologie e dei feticci contemporanei (dal telefonino al budget, dal marketing all’amministratore delegato), ma anche la facoltà di “leggere” nella rappresentazione caotica del mondo che ci circonda, le nervature e le tracce di un lineare evoluzione che inesorabilmente, nonostante i nostri dubbi e le nostre incapacità, esiste e può essere intravista dietro l’ombra che tutto avvolge, ci fa perdere, nascondere e infine ritrovare.

*Walter Loi*



---

## Introduzione collettiva degli autori

Cosa sono questi scritti in linguaggio Mac Keronico, fatti un po' in scozzese per risparmiare i concetti tutti insieme... che sono questi turpiloqui o ventriloqui linguistici che ingozzano e secernono, sparano parole spurie, lurie, etrurie di frammentazioni paradigmatiche, paraetniche, para-para?

Non so. Chi sa parli, perché è bene che si sappia, altrimenti non lo dici "amo" ma "odio".

Comunque ecco le pagine incriminate, anzi morte dalle ceneri di ogni logica grammatikale o cala o sale, sipida in quanto comunque o dovunque diverte o ci prova sconclusionando il saggio se ci resiste.

Qui è l'otto volante della logica-mente: vediamo come ti cavi tu, se riesci a sopravvivere, ma se t'arrendi arrenditi prima perché non si torna indietro impune se alla norma vuoi salvare penne.

Non esiste più ragione, non esiste più la logica pensitudine.

L'epoca attuale è comprensibile solo attraverso l'incomprensione cosa, ecco perché appariscono tali farneticazioni: esse sono sfogo di disperato intento, niuno ha provato a metterle in fila ordinata, forse non è possibile.

Nate da menti squassate, parole esse provano a dire il vero, senza illusioni: esempi di anarchia linguistica? Esempi di scempi?

Cosa provocaranno esse, ma è così il parlato di noialtre menti ormai perse alla consuetudine del consueto, talché qui ogni cosa è persa e ritrovata nel suo lussureggiante insieme di niente e tuttoquà.

Che è questa letteratura dell'assurdo infame?

Noi non siamo, noi non sappi-amo...

Chi osa leggere sto' diario delirante che a'lizza il mondo dell'a-zienda, dell'a-zenda, della fazenda dei tempi nostri che s'embra mito deficiente ma è deficiente perché ste' pagine sono il frutto proibito di alberi partoriti da persone che vissero in esse, in esse lavorarono, in esse ammattiro-

no e ora rivelano il vero avendo tutto perso al gioco come se il lav'oro e il lav'argento fosse gioco e viceversa.

La sfida è: il senso anche se è storpiato provate a tirarlo fuori giusto nella vostra testa, se anc'ora l'avrete alla fine o all'inizio.

Tu' versa, io bevo: almeno questo mi piace.

Se non ti piace hai paura, allora vai via da qui, da tale pazzia drammaticale che ti puoi anche ridere ma fa male o chi sa, almeno anche noi pazzi abbiamo scribacchiato e ve(n)duto la nostra perigli'osa mercanzia da cinque soldi che sono tutto nella vita oppure non. Così leggiti sto' ema-tomo come liber d'emo=sangue de strapazzate emo'azioni.

*Li Ha, ha!untori*

La prima parte



---

## Cosa è un magnager

Un manager è un *mana* o *magna* avanti nell'età, ovvero geriatrico, perché di solito si arriva a comandare in geronto-croazia quando si va verso la sene-scenza.

Infatti la scenza del "sene" ci permette di scoprire il scopribile anche a livello aziendale, per esempio radiografando la mana che è la mano femmina del mana-ger. La mana destra è a destra, quella a sinistra è sinistra e porta male. Invece il magnager è uomo e si cibba di manna che cade dal deserto, solo se dio vuole.

Essendo la mana a destra, il manager è destrimano... ma no, ma sì, ma no, ma sì... ma no!

Ma sì! E allora?

Deciditi, perché il manager è 1 o 2 che decidono in fretta anche quando è sulle spine di rosa perché la vita non è tutta fiori. Se il manager pensa al rallentatore e sbaglia e fa lo sciupatempo, perde tutto, anche la faccia, però solo l'ultima perché ne ha tante di scorta.

Ai comandati invece può far perdere la testa, anche se non è un cacciatore, però può spararle grosse anche lui.

I manager non si dividono perché sono uni, invece i *magnager* sono iscritti a tante categorie: ci sono quelli con capelli, quelli senza capelli, con pelo sullo stomaco, scabri, scaltri, scalzi, carmelitani (il cui motto è *carne diem*) e infine quelli senza peli sulla lingua biforcuta.

La *cuta* di tutti i magnager è molto dura, perché non si spezza ma vi piega in due non solo dalle risate, però è pericoloso perché non si vive solo di riso o manna. Quindi quando incontri un magnager non dire cosa mangi, ma solo come, altrimenti lui è in grado di dire con chi vai e poi chi sei o sette.

Alcuni preferiscono l'otto, che voli o no da un compito all'altro, da un obiettivo all'altro, da un ufficio all'altro oppure direttamente all'altro.